

questa corrente di studi per la vasta informazione bibliografica moderna e per la dottrina storica, giuridica e politica. Questo primo volume ci rende perciò particolarmente desiderabile la promessa continuazione delle ricerche così felicemente iniziate.

E. NASALI ROCCA

DEHOVE G., *Impôt, économie et politique*. Vol I - *Pression fiscale et équilibre économique*. Un volume di pagg. XVI - 406, Paris, Presses Universitaires de France, 1947.

Questo volume presenta un particolare interesse perchè il D. basa quasi esclusivamente il suo studio sulla dottrina finanziaria ed economica italiana, significativo riconoscimento questo dell'elevato livello scientifico della nostra letteratura economico finanziaria e del notevolissimo apporto della cultura italiana al progresso delle scienze economiche.

La conoscenza, approfondita e ragionata, che il D. dimostra di possedere di tutti i più significativi autori italiani, la decisiva influenza che le teorie da questi elaborate e perfezionate hanno sul pensiero dell'autore tanto da permearne tutta l'opera fanno sì che questo volume costituisca un prezioso mezzo di diffusione della nostra migliore dottrina in Francia, paese che sino ad ora ha assai sovente ignorato il movimento scientifico italiano nel campo economico-finanziario. L'amplessima bibliografia che chiude il volume costituisce una rassegna quasi completa degli autori moderni italiani e testimonia la serietà del metodo del giovane autore e la sua notevole preparazione.

Il D. studia i rapporti tra l'imposta, l'economia e la politica sotto un profilo strettamente teorico, considerando il problema dall'interno, nell'intento di trovarne una interpretazione conforme alla realtà quale si presenta all'osservatore; trascurando il profilo statistico che purtuttavia si riconosce necessario a riprova della bontà delle conclusioni.

Uno studio siffatto, condotto sotto il profilo della persona del contribuente porta alla considerazione della pressione fiscale e del calcolo economico che il D. esamina alla luce della moderna dottrina.

Nell'introduzione egli considera dapprima il bisogno economico ed i beni economici soffermandosi particolarmente sul concetto di utilità marginale e sul teorema dell'uguaglianza del grado di utilità marginale dei beni consumati.

Nel secondo titolo il D. studia la teoria dell'utilità marginale ed il concetto di equilibrio generale economico per passar poi a considerare l'analisi moderna del calcolo economico e conclude che oggetto del suo studio sono gli effetti del prelevamento

fiscale sul calcolo economico del contribuente.

Lasciando al secondo volume l'esame dei rapporti fra pressione fiscale e sociologia politica, il D. passa a considerare più specificatamente il tema della sua indagine studiando dapprima (titolo I) la reazione del contribuente alla pressione fiscale dal punto di vista del proprio equilibrio economico individuale, poscia (titolo II) le reazioni del contribuente dal punto di vista dell'equilibrio generale per giungere infine (titolo III) ad una conclusione provvisoria, basata sulla nozione di calcolo economico secondo la moderna formulazione della teoria del valore subiettivo, da rivedersi in base all'analisi da svolgersi sotto il profilo della sociologia politica.

Da questi brevissimi cenni è facile riconoscere nel volume il pregio di una solida e razionale base d'indagine, mentre la eccessiva minuziosità dell'esposizione, la ripetizione di concetti ben noti e di teorie risapute — giustificati forse dai fini didattici del libro — danno a tutta l'opera un aspetto scolastico e ne appesantiscono l'esposizione.

Non sempre le concezioni e le conclusioni del D. sono pienamente convincenti (ad esempio quando egli afferma a pag. 377 che se il contribuente comprendesse nel suo calcolo economico anche i carichi tributari la concezione di pressione fiscale perderebbe significato, evidentemente limita il suo esame all'aspetto subiettivo del fenomeno trascurando quello obbiettivo) ma il suo studio è sempre accurato e profondo, prova della seria qualità e della severa preparazione dell'autore al quale gioverà nei futuri lavori una più sintetica esposizione che valga anche a far meglio risaltare la sua autonomia di pensiero.

V. BOMPANI

Modena, Università.

DI CARLO E., *Emerico Amari*. (Collezione « I Maestri delle dottrine sociali » diretta da Francesco Vito). Un vol. di p. 105. Brescia, La Scuola Editrice, 1948.

E' ormai diffusa nel mondo della cultura la indovinata collezione « Gli uomini e la civiltà », promossa felicemente dalla Casa Editrice « La Scuola » di Brescia e giova pertanto parlarne anche nella nostra Rivista.

In essa, come è noto, si offre un panorama del pensiero e dell'opera del genio dell'Uomo — intesi come eredità vitale, proiettata e accresciuta nei secoli — attraverso agili ma compiuti profili biografici delle maggiori personalità che sono apparse nei vari secoli in tutti i campi di attività e attraverso la sintesi di movimenti ideali e di eventi storici.

Nessun ramo dell'immenso travaglio u-

mano è negletto nelle quindici serie predisposte nelle quali già sono usciti numerosissimi profili soprattutto, finora, di pensatori, di personaggi storici, di letterati, di scienziati. A lavoro compiuto esse costituiranno una enciclopedia, una vera biblioteca utilissima a tutti per la essenzialità degli argomenti e per il valore dei collaboratori accuratamente scelti tra i docenti universitari e gli specialisti.

Escono ora i primi volumetti di una delle serie che più direttamente interessano i nostri studi: « I maestri della dottrina sociale », diretta da Francesco Vito. In questa serie la cui attualità è evidente nei nostri tempi ansiosi di rinnovamenti, nell'ordine, della sistemazione sociale e della attività economica, nella attenuazione e nella eliminazione delle aspre differenziazioni di categorie e di classi, nelle garanzie di libertà per i singoli pur rispettosi delle esigenze della collettività, nel ristabilimento della giustizia attraverso il diritto, nel plasmarsi delle istituzioni politiche, nella armonia e nella sintesi tra la persona umana e la comunità, saranno riprese in esame le opere scientifiche dei grandi pensatori e sociologi del passato e soprattutto (per ora almeno) dell'epoca che va dal Settecento ai giorni nostri perchè più direttamente influenti sul nostro costume e sulle nostre aspirazioni.

Dal meditato, coscienzioso e serio esame della loro opera, verrà certamente una illuminazione per l'intelletto della nostra generazione, in quanto esso è qui condotto sotto il controllo e la guida della vivificante verità eterna, quale sola si può esprimere nel pensiero cristiano e mostra come, attraverso geniali programmi od anticipazioni o critiche od anche attraverso errori in buona fede od utopie generose, l'umanità non può trovare concreti sbocchi nella sua sistemazione sociale se non attraverso la esperienza e la direttiva vitale di una dottrina perenne che è insieme umana e soprannaturale.

Economisti, sociologi, riformatori, giuristi, cultori di teorie politiche di tutte le tendenze e di tutte le scuole, sono qui raccolti, nella biografia, nella esposizione del loro pensiero, nella valutazione spassionata ma esplicita della loro personalità, nell'ambiente del loro tempo, come nella aderenza, o meno, alla realtà dei tempi nostri e ai principi cristiani.

Ci basterà indicare alcuni tra i tanti nomi delle maggiori figure che saranno prese in considerazione per mostrare la vastità della impresa: Burke, Cattaneo, De Mun, Engels, Filangieri, Humboldt, Labriola, Malthus, Marx, Montesquieu, Ricardo, Romagnosi, Savigny, Sismondi, Smith, Toniolo, Bastiat, Comte, Constant, De Maistre, Fourier, Gobineau, Keynes, Manning, Proudhon, Rosmini, Sombart, Taparelli, Leone XIII, Pio XI, ecc., ma la elencazione fatta non ha che un carattere indicativo,

come pure lo ha quello degli studiosi italiani e stranieri che hanno assunto il compito della redazione dei profili, Tosato e Zerbi, Gimenez e Gundlach, Bettiol e Lucifredi, Marconcini e Del Pane, Golzio e Uggè, Olgiati e Giacchi, Amorth e Pergolesi, La Pira e Dossetti, Boldrini e Alessi, Vuoli e Barbero, Mira e Fanfani, Bendiscioli e Saraceno, Feroldi e Garbagnati, e tanti altri, che il Vito ha voluto riunire attorno a sé coordinandone le fatiche, amorosamente e dottamente.

Esce ora uno dei primissimi volumetti dovuto al prof. Eugenio Di Carlo della Università di Palermo che traccia il profilo di uno studioso, del secolo scorso, la cui importanza negli studi giuridici sotto l'aspetto filosofico, è stata sinora dimenticata e quasi velata ma che merita invece una attenta rivalutazione, il siciliano Emerico Amari. Il Di Carlo, che da tempo ha fatto oggetto di appassionati e profondi studi l'Amari e l'ambiente storico e culturale che lo ha espresso, come dimostra la conoscenza diretta di tutte le sue opere e di quelle che all'Amari si riferiscono, anche nelle particolarità più minute e la eccellente nota bibliografica, ragionata, conclusiva, narra in un primo nutrito capitolo, le vicende della vita di studioso e di uomo di azione del suo autore. Nato nel 1810 egli partecipò alla vita siciliana e italiana del suo tempo, unendo ad un forte spirito nazionale, per il quale soffrì un lungo esilio dopo la crisi del '48, un tenace ed efficace amore regionalista per la sua terra, amore a cui informò anche la sua opera di pubblicista e di parlamentare. Italiano e cattolico nel pensiero e nella pratica, morì proprio il 20 settembre del 1870, quando la sua coscienza avrebbe subito il doloroso travaglio che percorse tante nobili figure della sua generazione.

Non fu uomo di molti scritti, la sua attività si svolse nella sua carriera di maestro universitario a Genova e a Firenze, ma la sua opera massima, « Critica di una scienza della Legislazione comparata », uscita nel 1857, durante l'esilio genovese, frutto di lunghissimi studi, fa onore alla scienza italiana, come quella di un precursore in questa materia, accanto al Mittermaier, in quanto egli è indipendente dal Feuerbach e comunque più completo di lui.

Egli precisa questa scienza giuridica comparativistica di cui oggi è riconosciuta la fondamentale importanza (come lo dimostrano le numerose pubblicazioni contemporanee e la classica opera del Sumner Maine), contrapponendosi alla tesi vichiana della incomunicabilità del diritto da popolo a popolo (non solo come trapasso di idee da età a età) e accostandosi piuttosto al Romagnosi delle cui opere fu ammiratore fin dalla giovinezza nell'ambiente filosofico post-kantiano, italiano e meridionale.

Egli vuole così raccogliere e paragonare metodicamente le leggi dei popoli per ricavarne la dottrina giuridica di una civiltà universale e per provvedere ai bisogni politici, economici e storici delle nazioni nella reciproca imitazione e interpretazione delle leggi, nella dimostrazione infine di un diritto universale.

Vastissimo programma di una filosofia di storia delle leggi che, se fu compiuto nella parte critica, non lo fu altrettanto in quella storica di cui restano soltanto alcuni capitoli manoscritti. Opera, comunque, sostanzialmente tutta elaborata, con precisione, con prospettive filosofico-storiche fondate sulla idea della Provvidenza in conformità alla sua Fede profonda. E invero questo suo insegnamento resta valido e tanto più lo resta ora, in quanto i popoli sentono oggi la necessità e l'urgenza di trovare nella sintesi cristiana il punto di fusione e di convergenza del loro assetto sociale nell'ideale del diritto conforme alla giustizia, riflesso morale di Dio nelle istituzioni nel mondo.

E. NASALLI ROCCA

ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE: *Survey of the economic situation and prospects of Europe* - Un vol. di pp. XIV+169+139 - Ginevra, E.C.E. 1948.

La Commissione economica per l'Europa, con sede a Ginevra, ha intrapreso, sotto la direzione del suo segretario generale prof. Gunnar Myrdal, la lodevole iniziativa di illustrare con una serie di studi i problemi attuali dell'economia europea. Recentemente è stato pubblicato il primo rapporto compilato sotto la guida di N. Kaldor, sulla presente situazione economica dell'Europa. Altri rapporti sulla situazione economica dei singoli paesi europei dovrebbero seguire nel prossimo futuro.

Purtroppo la mancanza di dati statistici non ha permesso di estendere l'indagine a tutti i paesi europei. Ciononostante sembra lecito affermare che le conclusioni alle quali la Commissione è giunta sono alquanto significative se si considera che lo studio comprende un gruppo di paesi, la cui produzione industriale, prima della guerra, rappresentava il 77 % della produzione industriale europea, e quella agricola quasi il 90 %.

Secondo quanto risulta in questo rapporto, la produzione industriale nei 15 paesi considerati (Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, le tre zone occidentali della Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito e Svezia) durante il 1947 ha leggermente superato, in media, l'80 % di quella prebellica. Escludendo però le tre zone occidentali della Germania, la produzione industriale dei rimanenti 14

paesi, ha nello stesso periodo, in media, quasi raggiunto il livello prebellico.

Meno soddisfacente è invece l'andamento della produzione agricola. Nei 23 paesi considerati, essa è stata durante l'annata 1946-47, in media, del 25 % inferiore a quella d'anteguerra.

Il volume del commercio estero dei paesi europei è, anch'esso, in complesso sensibilmente diminuito rispetto al periodo prebellico (del 21 % le importazioni e del 36 % le esportazioni). Notevole è soprattutto la contrazione degli scambi di merci fra i paesi europei; infatti il volume di tali scambi nel 1947 fu del 44 % inferiore a quello del 1938. Più intense sono invece le relazioni commerciali con i paesi extra-europei: le importazioni dai paesi d'oltremare superarono nel 1947 del 7 % quelle d'anteguerra, benchè le relative esportazioni fossero nello stesso anno del 32 % inferiori del periodo prebellico. La bilancia di pagamento europea, in pareggio nel 1938, ha accusato nel 1946 e nel 1947 rispettivamente un deficit di 5,8 e di 7,5 miliardi di dollari correnti, di cui rispettivamente 4,2 e 5,4 miliardi di dollari correnti, con gli Stati Uniti.

Oltre all'analisi della situazione attuale dell'economia europea, in sintesi sopra descritta, il rapporto si occupa anche della prospettiva di una futura ripresa della vita economica in Europa.

Il pericolo di una ulteriore inflazione, considerato come l'impedimento principale di ogni ricostruzione, è stato esaminato dettagliatamente per i singoli paesi. La possibilità di raggiungere fra qualche anno l'equilibrio della bilancia europea dei pagamenti, secondo il parere della Commissione, è insita soprattutto nello sviluppo dell'industria pesante (siderurgica, chimica, e meccanica) a livelli produttivi che superino sensibilmente quello prebellico e nella intensificazione degli scambi commerciali fra i paesi europei.

I piani di ricostruzione e di sviluppo economico adottati dai singoli paesi dell'Europa orientale e balcanica, l'attuale piano quinquennale dell'U.R.S.S. ed i piani dei singoli paesi partecipanti al Comitato per la cooperazione economica europea sono esaminati, dal punto di vista degli obiettivi che i detti piani si prefiggono di raggiungere, nell'appendice A del rapporto. Nell'appendice B vengono invece elencate le fonti e descritti i metodi di elaborazione dei dati statistici.

A. SMID

FAIN G., *La lutte contre l'inflation et la stabilisation monétaire* - Un vol. di p. 177 - Paris, Payot, 1947.

Questo volume che si onora di una presentazione a firma di Renè Courtin, consta di una parte espositiva e di una parte pre-